



*L'arte orafa jesina
affonda le radici
in un antico passato.*

LUOGHI CONNESSI ALL'ARTE ORAFA

Museo Federico II Stupor Mundi

Il museo propone una ricostruzione della vita e delle attività di Federico II grazie all'uso di tecnologia avanzata. Nella sala 4 è presente una riproduzione olografica della corona imperiale, ad oggi conservata nella camera del Tesoro del Kunsthistorisches Museum di Vienna. La sala 12 è dedicata alla passione di Federico II per la falconeria con la presentazione del volume "De arte venandi cum avibus" (L'arte di cacciare con gli uccelli rapaci, cioè la falconeria). Il falchetto è stato preso a soggetto per la realizzazione della nuova spilla dagli studenti di oreficeria del Liceo Artistico "Edgardo Mannucci" di Jesi.

Collezione Museale di Palazzo Bisaccioni

All'interno di Palazzo Bisaccioni troviamo un caveau, la cui presenza indica che questa fu la sede dell'Istituto Bancario Cassa di Risparmio di Jesi. Si tratta di uno spazio che custodiva con riservatezza beni e documenti preziosi delle famiglie jesine: qui si possono ammirare la suggestiva stanza blindata del Tesoro, le casseforti d'epoca e la collezione di monete e banconote della Repubblica.

Museo delle Arti della Stampa

Quando a metà del XV secolo venne inventata la stampa a caratteri mobili, a Jesi l'arte orafa era presente da più di 200 anni. A fine anni '60 del Quattrocento in città si stabilì il veronese Federico de' Conti, tipografo che portò l'arte della stampa nelle Marche. Probabilmente il Conti arrivò a Jesi attirato dalla fama dell'arte orafa locale, accomunata alla stampa a caratteri mobili dall'uso di metalli, punzoni, crogioli, pinze e matrici.

Biblioteca Planettiana

Sono qui conservati documenti che rimandano all'arte orafa, in particolare: l'incunabolo "Supplementum Summae Pisanellae", con iniziale miniata in rosso, turchese, verde e ocra su fondo con lamina d'oro; la stampa "L'alchimista" di Brueghel (1791), un trattato di miniatura per "imparare facilmente a dipingere senza maestro e la dichiarazione di molti segreti per fare i più bei colori. Colla maniera di far l'oro brunito, l'oro in conchiglie, e la vernice della China"; infine, il "Lucagnolo, ovvero saggio di memorie sull'oreficeria di Jesi" (1879).



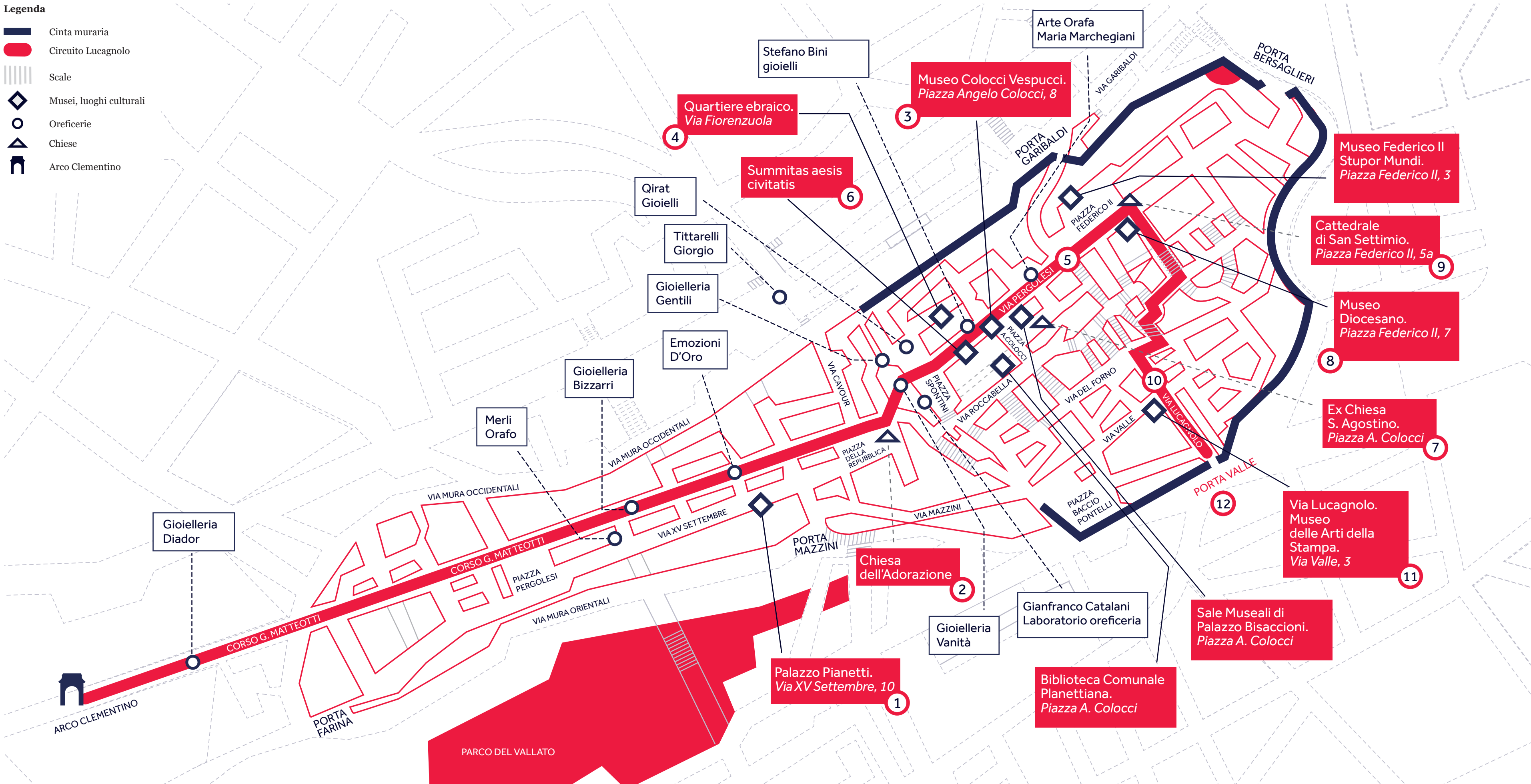
Nonostante la sua storia abbia visto alternarsi periodi di gloria a forti crisi, essa sopravvive ancora fieramente ai nostri giorni, arricchendo il centro storico di botteghe di grande valore, veri gioielli imbevuti di tradizione. Dalla seconda metà del Trecento alla fine del Settecento, a Jesi operarono numerosi abili mastri orafi. Le loro botteghe erano ubicate lungo l'attuale Via Pergolesi (detta anche, appunto, Via degli Orefici), Vicolo Fiorenzuola, i vicoli intorno al Duomo e Corso Matteotti. Le committenze riguardavano sia la sfera religiosa (calici, reliquiari, vasi e altri oggetti commissionati o donati a chiese, monasteri e confraternite), sia quella della vita privata (gioielli e ornamenti preziosi, quali bottoni e fibbie).

Eventi come l'importazione della tecnica della stampa a opera di una colonia lombarda verso la fine del XV secolo e l'istituzione del Porto franco di Ancona nel 1732 contribuirono a dare grande impulso all'arte orafa della città. All'inizio del XVII secolo, a dimostrazione della loro forza, i soci dell'Arte degli Orafi arrivarono perfino a costruire, all'imbocco dell'allora Borgo di Sant'Alò (dal nome del Santo Patrono dell'Arte, Sant'Eligio), nell'area fuori di Porta Valle, in direzione dell'attuale Viale Trieste, una propria chiesa, rimasta in piedi fino agli inizi del Novecento.

Nell'Ottocento, le botteghe orafe della città vissero un periodo di forte crisi, che tuttavia, non determinò un definitivo declino di questa lunga e fiorente tradizione. Oggi, a Jesi operano ancora diversi artigiani, mentre il Liceo Artistico "E. Mannucci" comprende tra le sue specializzazioni anche un corso di oreficeria. Sono proprio gli orafi ancora operanti nel territorio e il Liceo Artistico a far conoscere al grande pubblico una parte purtroppo oggi poco nota della storia jesina.

Legenda

- Cinta muraria
- Circuito Lucagnolo
- Scale
- Musei, luoghi culturali
- Oreficerie
- Chiese
- Arco Clementino



CIRCUITO LUCAGNOLO

Itinerario cittadino dedicato all'arte orafa

1. Palazzo Pianetti - All'interno della pinacoteca civica di Palazzo Pianetti sono presenti due importanti opere di oreficeria jesina: la Croce Astile e la Mazza Municipale. La Croce Astile, datata 1525, venne realizzata in lamina d'argento da Giovanni Battista de Santis per l'ormai demolita chiesa di S. Maria del Portone. La Mazza Municipale, particolare oggetto che ritorna in voga nel Settecento, fu realizzato in argento dagli orafi jesini per essere utilizzato durante le processioni.

2. Chiesa dell'Adorazione - Questa chiesa già dell'Orazione e della Morte, in quanto appartenuta alla Confraternita dei Poveri e della Morte viene ricostruita alla fine del Cinquecento e abbellita con altari in stile barocco, dipinti e una bellissima Croce processionale istoriata su fondo dorato con episodi del Vecchio e del Nuovo Testamento, poi trasferita presso il Museo Diocesano.

3. Casa Museo Colocci Vespucci - Costruita nella seconda metà del XVI secolo, l'abitazione dei marchesi Colocci Vespucci offre una ricostruzione delle stanze, del mobilio e dell'oggettistica di una delle famiglie più importanti di Jesi. Tra i vari oggetti esposti sono presenti i servizi di argenteria utilizzati dalla famiglia fino al Novecento.

4. Quartiere Ebraico / Via Fiorenzuola - Alle spalle di Piazza Indipendenza, sede del Comune, sorgeva l'antico quartiere ebraico di Jesi: un piccolo conglomerato di edifici racchiuso tra quattro porte di accesso e una sinagoga, di cui rimane solo un portale. Attorno a Via Fiorenzuola la comunità ebraica abitava e aveva costruito botteghe per svolgere attività commerciali, tra cui quelle legate al prestito, alla tessitura e all'arte orafa.

5. Via Pergolesi - La città di Jesi è da sempre conosciuta per la sua tradizione orafa. In un testo Ottocentesco si afferma che: "Il forastiero che viene in Jesi, percorrendo quel tratto di via che per un cento e più metri va dalla piazza del comune a quella del governo, è preso da grande meraviglia vedendo sulle vetrine di una doppia serie di botteghe splendere in mostra opere di oreficeria di ogni fatta". La denominazione più antica di Via Pergolesi è, infatti, "Via degli Orefici": qui, ancora oggi, sono presenti botteghe orafe.

6. Arco dei Verroni / Summitas Aesis civitatis In Via degli Orefici nel 2023 è stata inaugurata un'installazione dello scultore jesino Massimo Ippoliti, realizzata grazie al contributo del mecenate Alberto Giacani. L'opera, dedicata al punto più alto della città antica (97,38m), è segnalata da una corona di bronzo che cinge la pietra altimetrica lungo la via.

7. Chiesa e Chiostro Sant'Agostino - Dopo la sconsacrazione della chiesa (1861), il chiostro fu adattato per ospitarvi piccole botteghe di orafi, mentre il convento fu suddiviso per ricavarne abitazioni. Nel corso di Ottocento e Novecento fu sito delle più moderne botteghe orafe; oggi alcune di queste sono diventate ateliers artistici. Qui si trovava anche la bottega del pittore Bernardo Bosi, fratello di un noto orafa jesino.

8. Museo Diocesano - Il museo ospita la collezione di oreficeria sacra della Vallesina. Uno dei manufatti principali è la Croce Processionale (XVI sec.), realizzata in legno a fondo oro monocromo color seppia. Degni di nota sono anche il Reliquiario a braccio di San Settimio, realizzato da Clitofonte Coacci nel 1843, in metallo argentato e dorato, e il Reliquiario del busto di San Settimio, realizzato da Giuseppe Boroni nel 1801, in bronzo sbalzato, cesellato, argentato e dorato; entrambi venivano utilizzati durante le processioni del Santo.

9. Cattedrale di San Settimio - L'elemento principale che lega la Cattedrale all'arte orafa è il portale di bronzo di Paolo Annibaldi. La porta ha, nei lati più lunghi, un intreccio di tematiche legate

al tema del Rosario. Nella sezione centrale i temi riguardano vicende legate alla storia locale: dai due patroni di Jesi, San Settimio e San Floriano, effigiati come due grandi maniglie, ai santi le cui vicende umane hanno coinvolto la città, come San Francesco e San Romualdo.

10. Costa Lombarda - Luogo di residenza dei maestri artigiani provenienti dal nord Italia, tra cui spicca la figura del tipografo veronese Federico de' Conti: trasferitosi a Jesi nel 1470, aprì in città la prima tipografia e produsse una delle prime edizioni a stampa della "Divina Commedia" nel 1472, completamente di fattura italiana.

11. Via Lucagnolo - Maestro di Benvenuto Cellini, Lucangelo di Ciccolino (conosciuto anche come Lucagnolo da Jesi) si trasferì in città prima del 1450. Formatosi tra Ancona e Roma, visse nella capitale e con la protezione del concittadino Mons. Angelo Colocci, vescovo e umanista, fu grossista a servizio del papa.

12. Porta Valle - Di fronte si sviluppa il borgo degli orafi detto di "Mezzodi" o anche di Sant'Alò, per la presenza di una piccola chiesa, all'inizio di Via Trieste, dedicata a Sant'Eligio, protettore dei fabbri e gioiellieri.

ORAFI

Maria Marchegiani Arte orafa
Via Pergolesi, 18

Quirat gioielli
Via Pergolesi, 1

Gioielleria Bizzarri
Corso Matteotti, 24

Diador Gioielleria di Seghetta Sandro
Corso Matteotti, 89/a

Gianfranco Catalani Laboratorio oreficeria
Piazza Spontini, 8

Vanità Jesi

Piazza dell'Indipendenza 4/b, Gianluca Romano orafa

Gentili Fabrizio
Via Pergolesi, 11

Stefano Bini gioielli
Via Pergolesi, 21

Gioielleria Orafo Merli
Via XXV Settembre, 16

Tittarelli Giorgio
Via Gramsci, 4/a

Emoziioni d'ORO di Vignati M. Grazia
Corso Matteotti, v 21